

Mdp in guerra con il Pd che s'aggrappa a Fi

I dem: scatta la verifica

Lotti e il Giglio magico costretti a inseguire azzurri e grillini per salvarsi la faccia

QUAGLIARIELLO MEDIATORE

Bocciate tutte le mozioni
Passa con 185 voti solo
quella presentata da Idea

LA GIORNATA

di Pasquale Napolitano
Roma

Il ministro dello Sport Luca Lotti e il giglio magico sono salvi. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e l'amministratore di Consip Luigi Marconi un po' meno. Il voto in Senato sulle mozioni Consip, la centrale unica degli acquisti della Pubblica amministrazione finita nel mirino delle procure di Roma e Napoli per un presunto giro di mazzette e appalti truccati, da un lato, ha riaperto la guerra tra Pd e Mdp, dall'altro, ha certificato la nascita di un nuovo asse tra dem, Forza Italia e il movimento Idea, fondato dall'ex ministro Gaetano Quagliariello. Con i renziani, frustrati e irritati, costretti per salvare la baracca ad accodarsi alle opposizioni. Una sconfitta storica per Renzi.

Al termine di una lunga maratona, segnata da veti incrociati e polemiche, l'Aula di Palazzo Madama ha approvato la mozione del capogruppo del Pd Luigi Zanda in cui si impegna il governo «a procedere in tempi celeri e solleciti al rinnovo dei vertici della Consip». I sì sono stati 185, 76 i no e 5 gli astenuti.

La mozione ha avuto il parere favorevole del governo. Il Senato ha dato l'ok anche agli impegni 1 e 3, contenuti in un'altra mozione a firma di Andrea Augello (Idea-Fi) sottoscritta dai senatori del centrodestra. In questo caso i sì sono stati 244, i no 17 e 11 gli astenuti. Anche su questi due impegni c'è stato il parere favorevole del governo. Bocciate le mozioni di Mdp Sinistra italiana e Lega nord. Il largo consenso raccolto dalla mozione Augello, votata da Pd, Forza Italia, Idea e centristi, ha fatto riaffacciare in Parlamento l'ipotesi delle larghe intese.

Sul piano politico, la discussione in Senato non avrebbe dovuto minare la tenuta del governo. Anche perché, in apertura dei lavori, il presidente del Senato Pietro Grasso, facendo irritare Mdp e M5s, ha dichiarato inammissibile, per estraneità di materia, la parte della mozione presentata dal Mdp in cui si parla della necessità per Luca Lotti di rimettere le deleghe da ministro. Eliminato l'ostacolo, la discussione non avrebbe riservato colpi di scena, se non fossero arrivate, puntuali come fucilate sulla maggioranza, le parole, poi ridimensionate dopo il voto finale sulle mozioni, di un altro renziano, Andrea Marcucci: «Il voto su una mozione non può mettere a rischio la vita del governo, però senza dubbio questa presa di distanza di Mdp rispetto al governo Gentiloni mi

sembra preoccupante. Credo che il presidente del Consiglio sicuramente si farà carico di una verifica politica, credo ce ne sia bisogno». «Le parole di Gotor mi sembrano politicamente insostenibili - ha ribadito -. La loro è una forza politica che sostiene il governo e le parole dette e gli atteggiamenti avuti in aula sono fuori luogo». I renziani, che attraverso il capogruppo Luigi Zanda avevano chiesto di rinviare la discussione alla luce delle dimissioni del Cda di Consip e la convocazione dell'assemblea dei soci del 27 giugno per eleggere il nuovo board della società controllata dal Mef, hanno provato a spostare su Gentiloni gli effetti del dibattito sul caso Consip.

Il Pd, quindi, ha chiesto al premier una verifica politica. Per valutare da un lato il sostegno reale di Mdp al premier, dall'altro la percorribilità della strada di un rimpasto nella squadra di governo con una maggiore presenza di renziani. Sul primo punto, a rispondere è stato Bersani: «Per noi, di certo, il governo deve andare avanti. La legislatura deve continuare, ma senza pretendere di chiuderci la bocca». «Sentire parlare di verifica di maggioranza - ha sorriso Bersani - ha un bel sapore antico». Sul secondo passaggio, la risposta spettava a Gentiloni che ha preferito non affrontare il nodo della verifica politica, auspicata dai renziani, restando nel confine del tema Consip.



I numeri

182

I voti con cui è stata respinta la mozione di Articolo 1-Mdp che intendeva mettere in difficoltà il ministro Luca Lotti

16

I senatori che fanno parte del gruppo Articolo 1-Mdp (quasi tutti provenienti dal Pd) guidato da Maria Cecilia Guerra

2

I documenti (la mozione Mdp e l'ordine del giorno M5s) che erano stati esclusi da quelli in votazione